



IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza

Anno XXXI n° 273

Novembre 2022



LA NOTA DEL PRESIDENTE

La Fondazione Rotary, strumento di utilità sociale per “fare del bene nel mondo”

Il mese di novembre è dedicato alla Fondazione Rotary, entità che fornisce assistenza ai progetti promossi dai Rotariani e dalle organizzazioni partner nel mondo. Non avendo scopo di lucro, la Fondazione è sostenuta esclusivamente dalla generosità degli associati e da altri sostenitori che ne condividono gli ideali di un mondo migliore.

Andrew Carnegie, nel suo “*The Gospel of wealth*” del 1900, teorizzò il dovere dei ricchi di distribuire i loro beni in vita. La filantropia non dovrebbe però limitarsi a soccorrere i bisognosi, ma dovrebbe diventare uno strumento per un più rapido ed efficace sviluppo sociale. Per Carnegie si trattava infatti di aiutare i poveri “ambiziosi”, i quali, come proprio la sua biografia stava a dimostrare, erano in grado di mettere in campo energie nuove e vigorose. Certamente tali convincimenti erano legati a un ben determinato periodo storico, la *Belle époque*, quando la fede in un progresso indefinito e l'illusione di avere finalmente debellato calamità come la guerra aveva contagiato quasi tutti. La prima fondazione in tal senso è la Fondazione della famiglia Rockefeller, che nasce nel 1913 per volontà di John D. Rockefeller, il fondatore della Standard Oil, con lo scopo di “promuovere il benessere del genere umano in tutto il mondo”.

Seguì poi un periodo di riflusso e di ripensamento che ebbe il suo culmine nella crisi del 1929, e verso la metà degli anni quaranta nacque una nuova generazione di fondazioni. I vantaggi raggiungibili attraverso una fondazione sono numerosi e non possono essere riportati a una concezione ristretta del profitto o del lucro; si pensi ai vantaggi di migliori relazioni pubbliche o a quelli dello sviluppo della ricerca applicata da

utilizzare poi in sede industriale. Il vero obiettivo è il perseguimento di uno scopo non lucrativo di utilità sociale, motivazione primaria della creazione delle fondazioni.

Attualmente, per far fronte alle sfide del nostro tempo, occorre più che mai che si instaurino nuove forme di *partnership* e che la collaborazione sia sempre più allargata. In questo contesto allora ci si chiede quale ruolo specifico possono assumere fondazioni ed enti filantropici, che sorgono a livello nazionale e internazionale.

Se ci soffermiamo sull'obiettivo della Fondazione Rotary – che è quello di “aiutare i soci del Rotary ad avanzare la comprensione internazionale, la buona volontà e la pace migliorando la salute, fornendo un'istruzione di qualità, migliorando l'ambiente e alleviando la povertà”, tutti temi inseriti nell'Agenda 2030 dell'ONU – ne scaturiamo che il Rotary assume in modo specifico la funzione di strumento e veicolo di azioni concrete e fortemente incisive per l'intera comunità. Il fatto che oggi quasi tutti i paesi del mondo sono “*Polio free*” si deve ai soci rotariani, che provvedono a educare le comunità per aiutare contro la diffusione delle malattie come la polio, l'HIV/AIDS e la malaria.

Soprattutto si tratta di offrire un'occasione in cui i giovani possano creare e proporre idee e progetti realizzabili per migliorare il mondo che ci circonda da diversi punti di vista, ambientale, economico, sociale, e creare valore per il cambiamento, consapevoli che ogni cambiamento prevede azioni che possono partire anche dal basso per la loro realizzazione. Buon Rotary a tutti.

Roberto

Cronache cosentine degli anni '60. San Vito, Via Popilia e Corso Mazzini

Cosenza, che alla fine degli anni '50 terminava a Via Simonetta o giù di lì, a metà del decennio successivo andava assumendo il suo volto quasi definitivo, caratterizzato da uno sviluppo edilizio caotico e tipologicamente irregolare e, per contro, dal progressivo svuotamento con la conseguente emarginazione dei quartieri storici e la mortificazione di quelli ancora periferici, ove era in atto, pressoché esclusivamente, la costruzione di “lotti” di un’anonima edilizia popolare destinata ai meno abbienti. Una sorta di modello di “segregazione residenziale” che è stato causa di processi di crescente ghettizzazione e di microcriminalità diffusa.

Le cronache del tempo sono eloquenti al riguardo. Agli abitanti di San Vito che lamentavano un diverso atteggiamento del Comune nell'erogazione dell'acqua potabile (della quale anche allora si segnalava una grave penuria) rispetto ai più centrali quartieri della città, veniva risposto che “abituati com'erano alle autobotti” potevano ritenersi comunque “soddisfatti”. Né le cose andavano meglio a via Popilia, alle prese con lo stesso problema, e dove, stando alle stesse cronache, alcune lastre di cemento coprivano maldestramente un lungo tratto di fogna a cielo aperto, notato proprio in prossimità delle scuole elementari del quartiere. In entrambi gli agglomerati, poi, si segnalava la mancanza di verde pubblico, un'illuminazione carente “da cimitero”, così veniva definita, con vaste zone lasciate completamente al buio, l'esistenza di numerosi pozzi neri a causa della non ancora completata rete fognaria e, per San Vito, l'assenza di una farmacia notturna che, in caso di necessità, avrebbe obbligato gli abitanti della sua parte alta a “scendere a Cosenza”, così si diceva (segnalo che San Vito, compresa la

sua parte eminente, all'epoca contava già quasi 10.000 residenti).

A Corso Mazzini, invece, che si caratterizzava per il caos del traffico e dove era in atto il doppio senso di marcia per i motoveicoli e per quelli a trazione animale (le classiche “carrozzelle”), si dibatteva sulla necessità o meno di estendere la recente esperienza dell'uso del disco orario per la sosta su entrambi i lati della strada, giacché la sperimentazione ne aveva interessato solo uno fra le proteste dei commercianti di quello opposto. Ma non solo su questo si discuteva, perché anche la necessità di spostare quanto prima possibile da Piazza del Carmine a Piazza XV Marzo la statua di Telesio era oggetto di confronto. Accanto a questi, certamente di poco conto, v'erano ben altri problemi da avviare a soluzione, come quelli della complessiva viabilità, il cui piano regolatore non aveva dato gli esiti sperati, con l'individuazione di nuove zone da destinare a parcheggio, tenuto conto dell'aumentato numero delle immatricolazioni. Sino all'infoltimento dei ranghi del corpo dei Vigili Urbani del comandante Verbari e all'ipotesi di ricorrere all'ausilio dei semafori.

Non mancavano, per contro e per fortuna, alcuni primati vantati nei confronti delle altre province calabresi cui andar fieri. Come la celebrazione in Cattedrale, da parte dell'Arcivescovo Picchinenna, della prima messa in italiano in regione – giovedì 11 febbraio 1965 – addirittura in anticipo rispetto alla data ufficiale di entrata in vigore della riforma, e il merito di potere annoverare il primo giudice calabrese donna, la dottoressa Giulia De Marco, purosangue cosentina, fra le prime otto donne in Italia ad avere avuto accesso in Magistratura.

Sergio Chiatto

Biblioteca “S. Rodotà”, Liceo Classico “B. Telesio”

Insieme al Dirigente scolastico, l'Ing. Antonio Iaconianni, ai docenti e studenti del liceo e ai responsabili e collaboratori di questa biblioteca abbiamo già in altre occasioni ringraziato gli amici del Rotary Club di Cosenza e di altri Club Rotary per il sostegno e la collaborazione alle attività di questo luogo. Ma la riconoscenza si rafforza in ragione di un'operazione che, in modo esponenziale, sta arricchendo negli ultimi anni il valore e il significato culturale del Fondo Antico della “Stefano Rodotà” e, con esso, della città tutta. Un territorio che può vantare e fruire oggi, grazie a una sensibile sinergia Rotary e Telesio, di una nuova realtà di custodia e trasmissione di patrimoni librari. Si tratta di un'azione nella quale riconosciamo il nostro orientamento e, oggi più che mai, anche il senso di una necessaria resistenza in un'epoca in cui ritornano minacciosi, e non solo latenti, gli spettri dell'intolleranza, della barbarie culturale, di quell'*ingens sylva* di “fedi feroci” che pretendono cancellare culture e persino territori.

Le biblioteche possono costituire una sorta di avamposto in difesa di valori e saperi condivisi. Le biblioteche (e mi si perdoni l'insistita metafora bellica di certo suggestionata dai tempi) sono delle “trincee di civiltà”, luoghi e spazi etici in cui è possibile, in un certo senso, rispetto a tante incurie e brutture, “voltare pagina”.

Telesio e Rotary Club Cosenza, un viaggio comune con destinazione la valorizzazione della salvaguardia e la tutela dei beni culturali, un percorso che ha conosciuto il suo *incipit* in virtù dell'attenzione e lungimiranza del dott. Roberto Barbarossa, che ha “adottato” il libro più antico di questa biblioteca, un manoscritto preziosissimo, con lettere capitali in oro e lapislazzulo, della fine del Trecento, contenente una vita di quel Padre della Chiesa sempre rappresentato, nell'iconografia che

INTORNO A NOI

La nostra epoca è caratterizzata da una prevalente idea di perfezione. Questo relega ogni debolezza, ogni fragilità lontano dagli obiettivi ipotizzati possibili di affermazione del proprio modo di relazionarsi con gli altri e con il mondo. Ma la fragilità può diventare consapevolezza e passione per l'uomo, categoria attraverso la quale interpretare, in modo poco conformista, la vita e le sue possibili e variegate declinazioni.

Questo lo spirito colto dall'*Osservatorio delle fragilità* dell'Assemblea Capitolina di Roma, che ha premiato, nel corso di una serata tenutasi in Campidoglio il 6 settembre 2022, il libro “E poi l'anima mi chiese un altro viaggio” di Giuseppe Farina, l'autore al quale, nel giugno scorso, il nostro club ha conferito la “*Paul Harris Fellow*”.

Quando nell'ottobre 2021 decidemmo di sostenere, organizzando la serata, la presentazione del libro dell'avv. Farina, lo facemmo non tanto sulla scorta di un forte coinvolgimento emotivo alla sua vicenda, quanto sulla profonda condivisione valoriale dei contenuti del volume. Costruire una nuova vita a partire da un'apparente debolezza, essere in grado di accettare sfide quotidiane decisive, spendersi per lasciare la traccia di un impegno personale ed etico, di relazione profonda con l'altro favorendone la ricerca introspettiva del vero senso della vita: questo il messaggio forte e articolato colto dai lettori e dalla giuria del Premio.

Il Rotary Club Cosenza ha voluto, con l'attribuzione della PHF, sottolineare di voler essere dalla parte della fragilità, cogliendone la portata dirompente, quella fragilità che diventa elemento distintivo, in quanto posta nel nucleo fondante dell'uomo che ha l'umiltà di riconoscerla, di una nuova umanità.

Paolo Piane

lo riguarda, con un libro tra le mani, il biblista San Girolamo. Parole poi come giustizia e diritto sono rivissute al Telesio e in questa biblioteca grazie al coinvolgimento del dott. Francesco Sesso, che ha reso possibile il recupero di una corposa cinquecentina contenente una parte del famoso *Corpus Iuris Civilis*, redatto a Bisanzio dal grande imperatore del VI secolo Giustiniano, simbolo di una Roma antica che dettò le leggi al mondo.

Un lungo iter che ha ora un *explicit* non meno significativo grazie all'ing. Paolo Piane, Presidente nell'anno sociale 2021/'22, al quale vorrei ricordare, con gratitudine per la sua particolare sensibilità, come salvare un libro, nel suo caso un'altra notevole cinquecentina, significhi davvero amarli tutti. Abbiamo insieme guadagnato alla contemporaneità e al futuro l'opera di un altro grande dell'antichità e il suo discorso sulla funzione della parola, che deve rappresentare anche in questo tempo, nella volontà e valenza del dire, quando questo è espressione di *iustum iudicio*, l'unica arma, l'unico strumento di confronto, di rifondazione di civiltà, dal momento che ogni civiltà è questo, un esperimento di confronto dialogico. E ha quindi un significato particolare se oggi salutiamo il ritorno al Telesio del lavoro del grande retore latino Quintiliano, autore dell'*Institutio oratoria*, di cui la cinquecentina – il cui restauro è stato eseguito, come gli altri, dal laboratorio di Roma del prof. Paolo Crisostomi – contiene ampie parti, e primo docente stipendiato a Roma.

Le parole soprattutto sono già azione, possono nuocere molto ma possono anche possedere un valore terapeutico, essere un *farmakon* di cui il nostro tempo deve ancora, come sempre, comprendere la potenza formativa. L'*Institutio Oratoria* è un'opera che ha come fine creare dei buoni maestri che formino dei buoni discepoli, dotati del valore aggiunto di un senso morale e civico.

Antonella Giacoia

PROGRAMMA DI NOVEMBRE

Mese dedicato alla Fondazione Rotary

Giovedì 3, ore 19 – Chiesa di S. Domenico

Messa in memoria dei soci defunti.

Venerdì 4, sabato 5, domenica 6, in video-conferenza

Institute, Basilea; sito di riferimento:

<https://polaris.rotary.ch/it/content/news/show/20012>

Martedì 8, ore 19:30 – Hotel S. Francesco

Riunione del Consiglio Direttivo.

Martedì 15, ore 20 – Hotel S. Francesco

“Riprendiamo le tradizioni: l'arte per il Rotary”;
presentazione della litografia “I ponti di Cosenza”
di Alessandro Cignetti;

Walter Bevacqua, Enzo Le Pera, soci del Club.

Seguirà cena.

Sabato 19 – Soverato

Seminario distrettuale sulla *Rotary Foundation*.

Seguirà programma dettagliato.

Lunedì 21, ore 19 – Cinema S. Nicola

“Il cinema per il Rotary”;

proiezione del film “Rumon”;

in continuità con la conferenza della regista

Luciangela Gatto del 18 ottobre.

Martedì 22, ore 20 – Hotel S. Francesco

“Dicono di noi”;

Rossella Napoli, Formatore distrettuale.

Seguirà cena.

Sabato 26, per l'intera giornata

La colletta alimentare con il Banco Alimentare.

Seguirà programma con indicazioni operative.

Martedì 29, ore 19:30 – Hotel S. Francesco

Assemblea dei soci.



ROTARY CLUB COSENZA

Rotary International - Distretto 2102

Anno sociale 2022 - 2023

Governatore del Distretto: *Gianni Policastri*

Presidente del Club: *Roberto Caruso*

Stampato a uso interno del Club

a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*